

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno I - n. 6 - OTTOBRE 2014



**IN CAMMINO
CON I DISCEPOLI
DI EMMAUS**

DISCEPOLI DI EMMAUS

Annunciatori e testimoni dell'amore che solo Dio può dare

In questo nuovo anno pastorale siamo invitati a riflettere in modo particolare sul brano evangelico dei cosiddetti "discepoli di Emmaus". L'evangelista Luca non ci dice molto di loro, ma qualcosa possiamo intuirlo o aggiungerlo con la fantasia. Originari da una qualche anonima cittadina giudea, persone semplici, che amano la compagnia. Cercano un senso forte, una direzione sicura da dare alla loro vita. Vengono a sapere di un certo Gesù di Nazareth che parla di gioia, di vita, di libertà. Si uniscono a lui e ai suoi discepoli, mentre questi passavano per città e villaggi, decisamente incamminati verso Gerusalemme. I due vedono Gesù guarire alcuni malati, parlare in modo nuovo di Dio, ammonire sul male e il peccato, accogliere i peccatori. E poi eccola la Città Santa! Ecco arrivare l'ora del trionfo, del riconoscimento, del successo. Ma le cose all'improvviso si complicano... il complotto, l'arresto, la condanna, la morte. La loro speranza viene rinchiusa



da un sasso enorme, insieme col corpo di quell'uomo. Fine! E quando si ha fretta di cambiare, spesso si fanno errori. Abbandonano Gerusalemme il più velocemente possibile, anche se ormai è pomeriggio inoltrato. Nemmeno le voci impazzite di qualche donna che lo avrebbe visto ancora vivo, li fa desistere. Partono, dimenticando in città anche il mantello e le loro poche cose.

Tra i tanti sbagli che compiono in quel momento, forse una cosa la indovinano! Non se ne vanno da soli, ma rimangono insieme tra loro. In due! E Gesù lo aveva promesso che bastava essere anche in due, riuniti nel suo nome, insieme per pregare o per cercare di capire, perché

pure Dio fosse presente. Ed eccolo Dio farsi vicino. Il Risorto nei pochi, lunghissimi, minuti che condivide con loro offre i doni più sublimi, la pienezza di Dio: la Sua Parola e il Corpo di Cristo.

Proprio perché sono rimasti uniti, sono stati "Chiesa" han-

no potuto ricevere questi doni. Ci mettono tempo a capire, ma appena scatta la comprensione in loro, eccoli ripartire di corsa verso Gerusalemme. E fuori non sembra nemmeno essere più notte, perché in loro c'è una luce, una gioia, una pace, che rischiara ogni tenebra. Corrono a raggiungere gli altri, per condividere insieme la missione che Gesù ha lasciato loro, quella di essere annunciatori e testimoni dell'amore, della felicità, della vita, che solo Dio può dare. Un racconto davvero particolare! Un anno pastorale per chiederci: *queso brano centra qualcosa con noi?*

don Luca

LA FAMIGLIA E GLI SPOSI

Tratto da l' "Osservatore Romano"
a cura di **Pietro Guadagnini**

I popolo in cammino dietro Mosè fa pensare alla Chiesa in cammino nel deserto del mondo di oggi, fa pensare al Popolo di Dio, che è composto in maggior parte da famiglie. Questo fa pensare alle famiglie, le nostre famiglie, in cammino sulle strade della vita, nella storia di ogni giorno...

E' incalcolabile la forza, la carica di umanità contenuta in una famiglia: l'aiuto reciproco, l'accompagnamento educativo, le relazioni che crescono con il crescere delle persone, la condivisione delle gioie e delle difficoltà... Le famiglie sono il primo luogo in cui noi ci formiamo come persone e nello stesso tempo sono i "mattoni" per la costruzione della società

A un certo punto «il popolo non sopportò il viaggio» (Nm 21,4). Sono stanchi, manca l'acqua e mangiano solo la "manna", un cibo prodigioso, donato da Dio, ma che in quel momento di crisi sembra troppo poco. Allora si lamentano e protestano contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatto partire?..." (cfr Nm 21,5). C'è la tentazione di tornare indietro, di abbandonare il cammino.

Viene da pensare alle coppie di sposi che "non sopportano il viaggio", il viaggio della vita coniugale e familiare. La fatica del cammino diventa una stanchezza interiore; perdono il gusto del Matrimonio, non attingono più l'acqua dalla fonte del Sacramento. La vita quotidiana diventa pesante, e tante volte, "nauseante". In quel momento di smarrimento – dice la Bibbia – arrivano i serpenti velenosi che mordono la gente, e tanti



muoiono. Questo fatto provoca il pentimento del popolo, che chiede perdono a Mosè e gli domanda di pregare il Signore perché allontani i serpenti. Mosè supplica il Signore ed Egli dà il rimedio: un serpente di bronzo, appeso ad un'asta; chiunque lo guarda, viene guarito dal veleno mortale dei serpenti.

Che cosa significa questo simbolo? Dio non elimina i serpenti, ma offre un "antidoto": attraverso quel serpente di bronzo, fatto da Mosè, Dio trasmette la sua forza di guarigione che è la sua misericordia, più forte del veleno del tentatore. Chi si affida a Gesù crocifisso riceve la misericordia di Dio che guarisce dal veleno mortale del peccato.

Il rimedio che Dio offre al popolo vale anche, in particolare, per gli sposi che "non sopportano il cammino" e vengono morsi dalle tentazioni dello scoraggiamento, dell'infedeltà, della regressione, dell'abbandono... Anche a loro Dio Padre dona il suo Figlio Gesù, non per condannarli, ma per salvarli: se si affidano a Lui, li guarisce con l'amore misericordioso che sgorga dalla sua Croce, con la

forza di una grazia che rigenera e rimette in cammino sulla strada della vita coniugale e familiare. Questo è il compito che avete tra voi. **"Ti amo, e per questo ti faccio più donna" – "Ti amo, e per questo ti faccio più uomo"**.

E' la reciprocità delle differenze. Non è un cammino liscio, senza conflitti: no, non sarebbe umano. E' un viaggio impegnativo, a volte difficile, a volte anche conflittuale, ma questa è la vita! E in mezzo a questa teologia che ci dà la Parola di Dio sul popolo in cammino, anche sulle famiglie in cammino, sugli sposi in cammino, un piccolo consiglio. **E' normale che gli sposi litighino, è normale. Sempre si fa. Ma vi consiglio: mai finire la giornata senza fare la pace. Mai. E' sufficiente un piccolo gesto. E così si continua a camminare.**

Il matrimonio è simbolo della vita, della vita reale, non è una "fiction"!

E' sacramento dell'amore di Cristo e della Chiesa, un amore che trova nella Croce la sua verifica e la sua garanzia. Ci saranno le croci, ci saranno. Ma sempre il Signore è lì per aiutarci ad andare avanti. ■

IL PAPA: "La vecchiaia è un tempo di grazia"

Le generazioni sono chiamate al dialogo

Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini. Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte: la nuova "beatitudine" coniata da Papa Francesco. Nella domenica dedicata agli anziani, Festa un cui si è pregato per il Sinodo, la terza età è al centro delle riflessioni. Una gioia contagiosa che coinvolge e commuove e presenta la vecchiaia nel suo volto più bello, senza però vani idealismi e soprattutto senza mai dimenticare i problemi che vi sono connessi. Il Papa ribadisce anche il suo invito al dialogo tra le generazioni. "Se non si ritrova un equilibrio nuovo, fecondo tra le generazioni – sottolinea -, quello che ne deriva è un grave impoverimento per il popolo, e la libertà che predomina nella società è una libertà falsa, che quasi sempre si trasforma in autoritarismo". **La vecchiaia**, fa notare, **"è un tempo di grazia**, nel quale il Signore ci chiama a custodire e trasmettere la fede, a pregare, specialmente a intercedere, e ad essere vicino a chi ha bisogno". Gli anziani e i nonni, infatti, hanno una capacità per capire le situazioni più difficili. E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte e potente. Inoltre, i nonni hanno il "compito grande di trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; e la stessa fede:



l'eredità più preziosa". Francesco cita a tal proposito quei Paesi dove la persecuzione religiosa è stata crudele, come l'Albania. Lì, dice, "Sono stati i nonni a portare i bambini a battezzare di nascosto. Sono stati bravi nella persecuzione e hanno salvato la fede". "La violenza sugli anziani è disumana, come quella sui bambini. Ma Dio non vi abbandona, è con voi. Con il suo aiuto voi siete e continuerete ad essere memoria per il popolo, e anche per noi, per la grande famiglia della Chiesa". Lo sguardo si sposta così sui problemi. Quando un anziano non ha una famiglia "ben vengano le case per gli anziani purché siano veramente case, e non prigioni – afferma Francesco -. E siano per

gli anziani: siano per gli anziani e non per gli interessi di qualcun altro". In sostanza le **case per anziani** dovrebbero essere dei polmoni e dei santuari di umanità, dove chi è vecchio e debole viene custodito come un fratello o una sorella maggiore. Perciò, invitando ad andare a trovare un anziano (fa tanto bene) il Papa denuncia anche la realtà dell'abbandono, come una vera e propria eutanasia nascosta. "Siamo tutti chiamati – conclude – a contrastare questa velenosa cultura dello scarto e a costruire con pazienza una società diversa, più accogliente, più umana, più inclusiva".

Mimmo Muolo
da "Avvenire"

“E’ proprio necessario fare il corso di formazione per... battesimo, confessione, comunione, cresima, matrimonio?” (AA.VV)



Don Daniele

Sottoscrivo la domanda con il titolo di “autori vari”! In diverse circostanze mi arrivano queste richieste dritte e schiette e che forse rappresentano il sentire di tante altre persone. Riprendo la rubrica di maggio e continuo la riflessione. **La formazione** in vista dei sacramenti: **è utile? Necessaria? Indispensabile?** Di formazione sempre abbiamo bisogno! Dalla nascita abbiamo continuamente ricevuto formazione. In un mondo che cambia velocemente, la formazione diventa necessaria in ogni campo: chiedetelo a qualsiasi professionista o azienda!

In un mondo che si allontana al galoppo dalle sue origini cristiane, in cui ci si trova spesso lontani, anche senza volerlo, dalle motivazioni di fede nella progettualità e realizzazione della vita, la formazione diventa assolutamente necessaria per risvegliare e consolidare una coscienza cristiana critica e responsabile.

La formazione che la parrocchia propone è soltanto un “**aperitivo**”, uno “**stuzzichino**” rispetto alla necessità di formazione permanente di cui necessita-

mo. Cosa sono 10-20-30-40-50 ore annuali di formazione rispetto alla complessità della vita umana? Personalmente cerchiamo almeno 1 ora alla settimana per riflettere e meditare sul nostro essere cristiani oggi?

Mi pare che normalmente la richiesta di sacramenti senza “obbligo” di partecipazione alla formazione venga soprattutto da coloro che non hanno per nulla una coscienza, conoscenza ed esperienza della vita cristiana.

Un cristiano non può accontentarsi di una lontana formazione o appartenenza ecclesiale (“ho partecipato al catechismo, al grest quando ero piccolo!”) o di un qualche sporadico incontro (dei genitori!) per sentirsi a posto e preparato per chiedere e ricevere i sacramenti.

Ritorna la domanda: ci interessa un cammino di fede o vogliamo essere “come gli altri”, che poi non si sa cosa voglia dire! Essere come ‘quali altri’? Come i santi o come gli atei o i cristiani solo di nome? **“I cristiani non praticanti” non esistono** come categoria, perché non si può essere cristiani e non praticanti

al contempo, come non si può essere lavoratori senza lavorare o studenti senza studiare o giocatori senza giocare...

I sacramenti sono ricevuti in modo ‘scandaloso’ quando non hanno un prima (di preparazione) e rimangono ‘castrati, sterili’ se non sono coltivati con il dopo fatto di “continuità e approfondimento”.

I sacramenti concludono un percorso di maturazione per aprirne un altro “pieno di grazia”, ancor più motivato e responsabile nella assunzione della vita cristiana.

Come vorrei che mi si chiedesse: “caro don, ho sete di Dio! Ho desiderio di conoscere di più la Parola di Dio, la mia Chiesa... ho già ricevuto tutti i sacramenti, ma mi manca di fare il salto di qualità. Non mi interessa ‘essere come gli altri’, ma **essere sempre più simile a Gesù** e in sintonia con il Vangelo! Sento il bisogno di approfondire ogni giorno sempre più la mia fede...”

Sogno, attendo, sono ben desideroso di percorrere assieme questo nuovo cammino! Attendo compagni di strada! ■



CRESIME 2014

Sabato 20 settembre 65 ragazzi hanno ricevuto la **Santa Cresima**, presieduta da **Mons. Don Roberto Tebaldi**, dopo un lungo anno di catechismo in preparazione e un intenso camposcuola a Torino. La soddisfazione di aver raggiunto una prima importante tappa è molto grande e grande è il ringraziamento che vorremmo far arrivare a tutti coloro che, materialmente o spiritualmente, ci hanno accompagnato in questo cammino. La fatica in certi momenti è stata molta, perché

camminare nella fede è sempre più difficile, soprattutto al giorno d'oggi. Ma questi nuovi adolescenti hanno dimostrato un enorme impegno che, unito alla loro voglia di mettersi in gioco e di crescere, con il supporto dei genitori e con l'aiuto del Signore, ci ha fatto ricevere enormi soddisfazioni. Perché in fondo è facile crescere in altezza, ma bisogna crescere anche con il cuore. Ma ragazzi... non mollate proprio adesso, perché il meglio deve ancora venire!

I vostri animatori

A Povegliano ci selfiamo con Gesù

Potrò dire: c'ero anch'io!. Questo il commento di alcuni adolescenti di Povegliano dopo la grandissima giornata del **Meeting al Palasport di Verona** domenica 12 ottobre. Quasi 70 nostri ragazzi insieme a 4.000 di tutta la Diocesi veronese. Una giornata di canti, danze, urla, preghiere, celebrazione eucaristica, riflessioni...

una serie di ingredienti per dire che seguire Gesù ed essere parte di questa Chiesa è gioia e festa.

Il vescovo **Giuseppe Zenti** ha invitato i nostri ragazzi ad essere protagonisti in parrocchia e nelle Messe. Una bella sfida, da affrontare insieme con i loro preti, animatori e famiglie... ma anche tutta la comunità!

Agli adolescenti si sono uniti in

tarda mattinata anche i 17enni e 18enni che già dal sabato stavano vivendo il loro incontro: la **"Festa del Passaggio"** per i '97 con l'invito a passare dal buio alla luce di Cristo e il **"Party con Me"** per i '96 con un percorso sulle scelte della vita.

E ora pronti a ripartire – con rinnovata carica – per gli incontri settimanali e le varie iniziative!

QUARANTORE: GIORNATE EUCARISTICHE DI PREGHIERA E ADORAZIONE

Da mercoledì 1 ottobre fino a domenica 5 la nostra parrocchia ha vissuto le **40ore**, cioè delle giornate eucaristiche di preghiera e adorazione.

Cominciare l'anno pastorale con la preghiera è riconoscere che **“senza il Signore non possiamo far nulla”** (Gv 15,5). La chiesa vive alimentata dalla Parola di Amore e dall'Eucarestia, Pane di Vita eterna. Il Vangelo dei discepoli di Emmaus, su cui abbiamo riflettuto, ci ha ricordato come Cristo Risorto si fa compagno di strada, ci spie-



ga le Scritture e si offre come Pane spezzato.

Con Gesù che cammina con noi, il cuore dei discepoli ri-

comincia ad ardere, gli occhi della fede si aprono e la missione, cioè la condivisione della fede e della fraternità ha inizio nella corsa verso e dalla comunità riunita nel Nome del Signore.

Domenica alle 11.00 hanno ricevuto il **Mandato i catechisti** e gli animatori: essere catechista è risposta ai doni di Dio e riconoscimento del servizio prezioso dell'annuncio e condivisione della fede che si fa servizio nella comunità e nella società! Buon cammino di maturazione nella fede a tutti! ■

PELLEGRINAGGIO A MADONNA DELLA CORONA

Domenica 21 settembre ci siamo ritrovati alla Madonna della Corona per vivere assieme alcuni momenti di condivisione.

Come nella tradizione, anche questa volta ci sono state parecchie modalità di arrivo al Santuario, con le auto, con il bus, in bicicletta, a piedi partendo da Brentino e sempre a piedi partendo da Bussolengo durante la notte.

Ogni volta che riesco a salire quassù, mi accorgo che resto incantato a guardare le persone che frequentano questo luogo di fede, perché ognuno ha il suo

personalissimo modo di porsi davanti alla Madonna e ogni volta è un'occasione diversa e sempre più ricca.

È sempre bello vedersi e ritrovarsi lassù, perché ha un suo fascino particolare, quasi magico, le persone che incontri hanno sempre una bella e gioiosa luce negli occhi.

Mi piace guardare le facce felici dei bambini e dei ragazzi, che con i loro genitori sono riusciti nella fatica.

Le persone che incontri ti domandano in che modo sei arrivato ed è bellissimo vedere lo stupore di chi ti ha fatto la domanda

quando gli rispondi che sei salito in bicicletta o ancor di più che sei partito a mezzanotte e arrivato nelle prime ore del mattino!

Poi, quando sei sul piccolo sagrato ti rendi conto che fai parte di una grande comunità, molte persone di paesi vicini e lontani, il brusio che cessa quando la celebrazione inizia e il raccoglimento della gente.

Non manca poi il momento conviviale ben organizzato e gestito, durante il quale le relazioni si concretizzano e si intensificano. Che bello! Speriamo di rivederci l'anno prossimo, magari più numerosi. ■

La qualità della vita passa anche dalla salute degli occhi

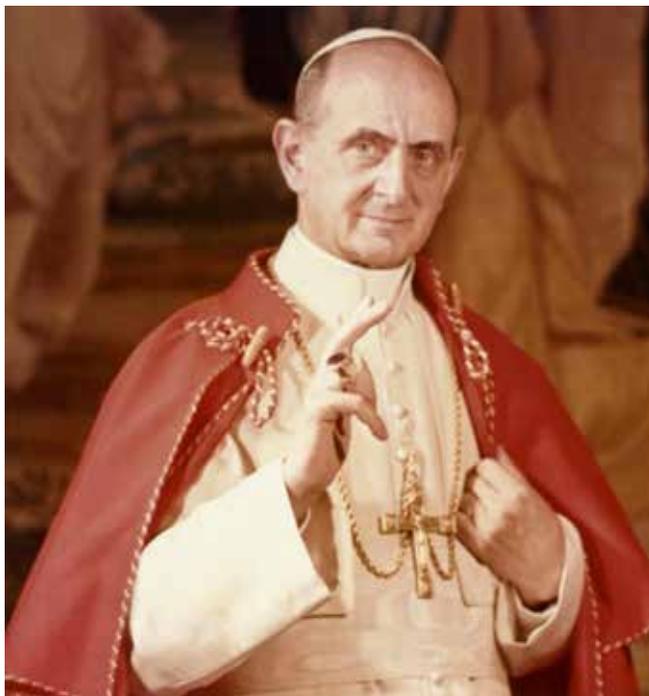
Chi vede bene ha senz'altro una qualità di vita migliore. Vedere bene significa poter aver diritto, anche in età avanzata ad una vita più indipendente e dinamica. Come per tutti gli organi del nostro corpo anche gli occhi hanno bisogno di controlli periodici per mantenersi in buono stato.

Siamo lo staff di "Nuova Ottica", la catena di negozi di ottica più grande di Verona, con sei punti vendita nella provincia: Castel d'Azzano, Villafranca, Valeggio, Castelnuovo, San Giovanni Lupatoto e Cerea. Altri punti vendita: Castiglione delle Stiviere e prossimamente Montebello (VI) e Desenzano (BS). I punti vendita, distribuiti a circa 10-15 km l'uno dall'altro, ci consentono di fornire un servizio capillare ai clienti che possono usufruire dell'assistenza in ciascuno dei nostri negozi, indipendentemente dall'acquisto iniziale. Da oltre 20 anni Nuova Ottica opera nel settore, raggiungendo 60.000 clienti. Mettiamo al servizio della nostra clientela gli ultimi ritrovati, le migliori tecnologie e brand in fatto di lenti oftalmiche, occhiali da vista e da sole. Collaboriamo con i migliori oculisti presenti sul territorio e ci avvaliamo della loro consulenza. Il nostro obiettivo è fornire indicazioni utili per salvaguardare al meglio la vista. Gli occhi possono essere affetti da patologie di diversa na-

tura: congenite, legate all'età o che subentrano a causa di abitudini errate. Parleremo di patologie comuni, come: cataratta, glaucoma, miodesopsie e di altre meno comuni, ma molto più frequenti di quanto pensiamo, come: degenerazione maculare, cheratocono e retinopatie. Il sistema migliore per prevenire o contrastare in maniera efficace queste patologie è la diagnostica precoce e la cosiddetta prevenzione. Per poter diagnosticare precocemente ogni patologia è sempre utile effettuare almeno una volta l'anno un semplice controllo, soprattutto dopo i 50 anni, dal proprio ottico di fiducia o dal proprio medico oculista. E' utile saper riconoscere i primi sintomi per comprendere l'insorgere di qualche anomalia e rivolgerci tempestivamente al medico di base o, meglio ancora, ad un medico oculista. Parleremo anche di quelle abitudini di vita che sono nocive e favoriscono l'insorgere di qualche patologia oculare oppure accelerarne la progressione. A tal fine abbiamo creato un canale diretto con voi lettori tramite questo indirizzo email:

nuovaotticainforma@gmail.com dove potrete scriverci e sottoporre ad un nostro esperto qualsiasi dubbio o domanda.

Lo staff Nuova Ottica



PAOLO VI

"Amare Dio e ogni uomo prima di ogni altro desiderio"

Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini nacque il 26 settembre 1897 a Concesio (Brescia) da una famiglia benestante e molto attiva sul piano dell'azione sociale. Bambino fragile ma intelligente, nel 1916 entrò nel Seminario Vescovile, ma dovette affrontare alcune difficoltà legate al suo stato di salute. Nel suo diario giovanile leggiamo:

«Te solo, ch'io impari a conoscere me da te e Te da me. Il primo atto della fiducia è preferirti ad ogni desiderio. Te solo. Tu sai che io Ti amo».

Nel 1920 fu ordinato sacerdote e fu mandato dal suo vescovo a Roma per gli studi diplomatici. Nel 1923 fu inviato presso

questo gli venne assegnato un incarico presso la Segreteria di Stato, dove rimase per ben trent'anni.

Nel 1937 fu chiamato a collaborare in maniera stretta col Segretario di Stato, il cardinal Eugenio Pacelli, futuro Pio XII. Proprio all'elezione di quest'ultimo, avvenuta nel 1937, il successore card. Luigi Maglione, confermò Montini nei suoi precedenti uffici. Alla morte di quest'ultimo (1944), il pontefice non nominò immediatamente un nuovo Segretario di Stato: per questo fu Montini a portarne avanti gli incarichi.

Nel 1953 fu nominato Arcivescovo di Milano, ma chiese di poter rinunciare al titolo di cardinale. Qui rivitalizzò la Diocesi, promosse l'educazione cattolica, fu vicino ai lavoratori, incentivò la classe intellettuale e la stampa cattolica. Il nome di Montini fu

spesso menzionato nel conclave del 1958, dal quale uscì come pontefice Giovanni XXIII, il quale a sua volta gli diede vari incarichi nella preparazione del Concilio Vaticano II. Alla morte del "Papa buono", Giovanni Battista Montini fu eletto papa e prese il nome di Paolo VI: era il 21 giugno 1963.

Egli portò avanti il cammino del Concilio, riuscendo tra l'altro a dare il giusto equilibrio al delicato rapporto tra primato papale e collegialità dei vescovi.

Furono anni molto difficili anche per la Chiesa, ma egli dimostrò che si può diventare santi anche in tempi difficili. Tra le controversie più faticose che ha dovuto affrontare nei suoi anni di pontificato vi furono quelle legate al progresso sociale, a una nuova presenza della Chiesa, alla morale, alla famiglia, alla sessualità e alla vita.

Appassionato di arte e di umanità, si dice che non disdegnasse una sigaretta la sera. Paolo VI morì il 6 agosto 1978 e chiese funerali e sepoltura molto sobri.

don Luca Passarini

OTTOBRE

- ▶ **Venerdì 17, alle 20.45: incontro di presentazione del percorso per biennio** (annate 1997-1996)
- ▶ **Lunedì 20, alle 20.30: incontro di presentazione del percorso con genitori e ragazzi cresimandi** (annata 2001)
- ▶ **Giovedì 23, alle 20.45: primo incontro gruppo adolescenti** (annate 2000-1999-1998)
- ▶ **Venerdì 24 nel Duomo di Villafranca alle 20.45: VEGLIA MISSIONARIA VICARIALE**
- ▶ **Domenica 26, alle 9.30: S. Messa. Invitati speciali: i genitori e i BAMBINI DI SECONDA ELEMENTARE** e a seguire incontro di apertura del cammino di catechesi
- ▶ **Venerdì 31 dalle 15 alle 18: CONFESSIONI.**

NOVEMBRE

- ▶ **Sabato 01: solennità di TUTTI I SANTI.** Alle ore **15.00: PREGHIERA al cimitero.**
- ▶ **Da lunedì 03 a venerdì 07 alle ore 15.00: S. MESSA AL CIMITERO.**
- ▶ **U.N.I.T.A.L.S.I.: Mercoledì 5 novembre 2014,** alle ore 20.30, in cripta, **SANTO ROSARIO con CATECHESI** presieduto da **don Roberto Vesentini.** - Inoltre, in occasione della "**Festa dell'Immacolata**" l'UNITALSI, il **19 novembre 2014,** organizza un pulman alla **Madonna di Dossobuono. Partenza dalla chiesa alle ore 14.** Posti limitati.

FESTA DEL PATRONO SAN MARTINO VESCOVO: 08 e 09 di novembre

- ▶ **Sabato 08 alle 18.00: S. Messa e processione tradizionale** con i mantelli e a seguire benedizione dei pani e castagnata
- ▶ **Domenica 09: festa di san Martino vescovo, patrono della parrocchia**
- ▶ **Domenica 9 dalle 9.00: primo incontro di catechesi per ragazzi di prima e seconda media** (annate 2002 e 2003) con presentazione del percorso anche ai genitori. Conclusione con la **S. Messa delle ore 11**
- ▶ **Venerdì 14, alle 20.30 in Cattedrale: rito di ammissione agli Ordini Sacri di CLAUDIO TUMULO,** di altri 7 giovani della diocesi e di 2 della Comunità Regina Pacis. Accompagniamoli con la nostra preghiera.
- ▶ **Domenica 16 ore 11.00: S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO DEI COLTIVATORI DIRETTI** per i frutti della terra e benedizione delle macchine agricole in piazza.
- ▶ **Dalle 15.00 alle 18.00: TROFEO DEI CAMPANARI** con varie squadre provenienti da tutta la Provincia.

► **VOCAZIONI:**

Claudio Tumulo, di Valeggio sul Mincio, ha iniziato il terzo anno di teologia; già in servizio a Povegliano fin dall'anno scorso, rimarrà con noi durante i tempi liberi dal Seminario Maggiore.

Fabio Parato, quarta teologia e impegnato come assistente al Seminario Minore, ritorna quest'anno in parrocchia durante i tempi liberi dal Seminario.

Luca Zanotto, di Povegliano, ma fin da piccolo inserito nella comunità di Villafranca, è entrato quest'anno in Prima Teologia.

Siamo grati al Signore per la presenza in mezzo a noi e preghiamo il Signore affinché possano continuare saldi e sereni nella formazione verso il sacerdozio.

CONTINUA LA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER LA CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLO STABILE DI MADONNA DELL' UVA SECCA

Per sistemare il tetto e le strutture portanti (1° e 2° avanzamento dei lavori: gennaio 2013 - ottobre 2014) sono stati spesi circa 250.000 euro. Fermarsi ora e lasciare incompleta la struttura sarebbe assurdo. Per terminare l'opera però si prevedono altri 200.000 euro di spesa, da sostenere con la continua generosità dei fedeli, con i proventi della sagra in occasione dell'Assunta e con un mutuo agevolato della Curia diocesana.

La Campagna di solidarietà, lanciata il 15 agosto durante la festa dell'Assunta ha stimolato la generosità di donatori per un totale di 5.769 euro. Persone singole o famiglie, anche in occasioni particolari, hanno donato con semplicità di cuore e con gioia il loro contributo. Come si diceva, ogni goccia è preziosissima!

Vogliamo continuare questa Campagna con offerte in denaro, in materiali o in ore di lavoro professionale affinché possiamo completare, quanto prima possibile, la casa di accoglienza e di spiritualità adiacente al Santuario. Per ulteriori informazioni o donazioni rivolgersi al parroco o in canonica (045.6350204).

Grazie di cuore a tutti coloro che hanno già iniziato a collaborare a questa opera!

FAMIGLIE & FAMIGLIE

Dopo le belle esperienze dei campi estivi abbiamo pensato di continuare a ritrovarci una volta al mese nei prossimi 3 mesi nelle seguenti occasioni:

- **19 ottobre**, partendo dal campanile alle **14.30** per andare assieme dai comboniani in città. Visita al Museo, rinnovato, e incontro sulla realtà dei laici missionari;
- **15 novembre**, partecipando alla Messa delle **18.00** e a seguire **incontro e castagnata di San Martino**;
- **14 dicembre**, partecipando alla Messa delle **11.00** e a seguire **pranzo presso il Noi**;
- **2-6 gennaio 2015: campo invernale per famiglie** (a pag. 20 ulteriori informazioni)

CONCORSO PRESEPI

Vi state già organizzando per i presepi? Anche quest'anno avverrà il **Concorso**. Nel numero di novembre le modalità di partecipazione!

"Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!"

La ricorrenza dell'Ottobre Missionario ci spinge ad essere maggiormente vicini ai nostri missionari. Nella veglia del 3 ottobre abbiamo ricordato e pregato per i missionari che la nostra comunità ha inviato in varie parti del mondo. Abbiamo incentrato la riflessione sullo slogan del MESE MISSIONARIO "Periferie, cuore della Missione".

Papa Francesco adotta spesso la parola "periferie" per richiamare la Chiesa a raggiungere le periferie esistenziali: dimenticati, esclusi, stranieri, poveri, malati, perseguitati...

Il Signore invita anche ognuno di noi ad uscire da

noi stessi per incontrare nel volto dei fratelli il suo stesso Volto. Quando con il nostro esempio e le nostre parole testimoniamo il Vangelo nelle varie situazioni di vita, diventiamo anche noi MISSIONARI. "Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!" è l'invito pressante che Papa Francesco rivolge a tutti i cristiani nella lettera per l'ottantottesima GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. E' un richiamo non solo ad essere gioiosi (Evangelii gaudium), ma anche a difendere la gioia che nasce dall'incontro personale e condiviso con Gesù.

I nostri MISSIONARI ci danno testimonianze tangibili della gloria dell'evangelizzazione, ci ricordano, pregano per noi, confidano nel nostro aiuto spirituale ed anche materiale, si tengono in contatto con noi. Le ultime lettere sono giunte dall'Australia e dalla Tanzania.

DARWIN 28-9-2014

Carissimi amici del Gruppo Missionario,

ho ancora una grande gioia per la serata che avete organizzato così da darmi l'opportunità di condividere la mia esperienza e di rendermi conto di quanto continuate a fare per le Missioni. Come ho detto quella sera, ancora mi congratulo con voi tutti per il vostro impegno attivo nella costruzione del Regno di Dio. Continuate a "farvi tutto a tutti" pur di aiutare tanti poveri che non hanno i mezzi che abbiamo tutti noi. Desidero farvi sapere che il denaro che mi avete dato quella sera l'ho fatto avere ad una famiglia africana appena venuta in Australia con una squadra di bambini e che hanno avuto la sfortuna di perdere tutto quel poco che avevano con un incendio che ha raso al suolo la loro abitazione, perciò sono stati più che grati di poter ricominciare da capo e comprarsi il minimo necessario. Mi hanno incaricato di ringraziarvi con tutto il cuore.

Da quasi tre settimane sono qui nel mio piccolo mondo dove prego e spero di fare differenza. E non siamo tutti chiamati a fare differenza nelle nostre comunità cristiane? Il viaggio di ritorno non poteva essere più picevole. Pensate, sono all'Aeroporto di Malpensa ed ecco spuntare una mia amica di Darwin che faceva pure ritorno e così tutte le ore che dovevo aspettare a Singapore sono state riposanti e piacevoli in sua compagnia. Lei poi aveva un'altra Compagnia aerea per tornare a Darwin e così m'avvio da sola verso la porta di

partenza ed ecco incontro un altro signore di Darwin e così m'ha aiutato con il bagaglio... Thank you Lord!

La Sorgente m'è arrivata ed ho visto la grande festa che avete fatto a don Emanuele.

Vi prego di un ricordo a Gesù mentre con gioia vi assicuro il mio. Con affetto

Suor Rita

Pagina a cura del
GRUPPO MISSIONARIO

KIBAKWE, 10-9-2014

Atutti voi AMICI, piccoli e grandi MISSIONARI, il mio grazie per quello che siete e che fate nella vostra vita. Missionari nella realtà e nel quotidiano. In questo Mese Missionario il Signore ci chiama a vivere le beatitudini per essere ovunque segno del suo amore. Che bello voi lì, io qui, uniti per l'unica missione: portare Cristo e servirlo nei fratelli. Restiamo uniti nella preghiera ed aiutiamoci ad essere segno dell'AMORE del Signore. Buona Missione!

*A ciascuno un forte abbraccio.
Afferzionatissima*

Suor Emmarica

I 26 settembre anche in Italia si sono formate code fin dalla notte per guadagnare il diritto all'acquisto del nuovo cellulare della Apple, l'iPhone 6, che nella versione più economica costa ben 800 euro. In barba alla crisi economica!

Galbraith, economista americano, diceva: *"Nella società del benessere non si fa più nessuna valida distinzione tra il lusso e le necessità"*. La società opulenta ha modificato il concetto di **"necessità"**. Esso rimandava ai bisogni primari che potevano cambiare in contesti culturali e ambientali diversi, ma rimaneva legato ai bisogni fondamentali dell'esistenza. Il superfluo era considerato un lusso. Ora si fatica a riconoscere questa distinzione: spesso il **"necessario"** e il **"lusso"** coincidono e abbracciano il superfluo e l'accessorio. Si esige sempre di più e solo avendo tut-



IPHONE 6 NECESSITÀ e LUSO...

to, si ha l'apparente sensazione di sentirsi realizzati.

Rischiamo di diventare una macchina in corsa che, se non rallenta, va a schiantarsi. È veramente necessario tutto ciò che esigiamo? È veramente importante e indispensabile quello che la società considera fondamentale? Tornando al cellulare: quanto incide nella spesa mensile familiare? Proviamo a dire ai nostri figli che non abbiamo i soldi per una ricarica telefonica: probabilmente scoppierebbe un caso familiare. E pensare che solo pochi anni fa ne facevamo a meno. Ma che cosa è veramen-

te importante e necessario nella vita? Che valore diamo al tempo che dedichiamo a noi stessi, agli altri, a Dio?

L'imperatore Marco Aurelio

ammoniva: *"La maggior parte delle cose che diciamo e facciamo non sono necessarie: chi le elimina dalla sua vita sarà più tranquillo e sereno"*. Tranquillità e serenità favoriscono la via della felicità. Facciamo una telefonata in meno, doniamo una visita in più ad un amico, comunichiamo con l'Amico Dio e non avremo file notturne per l'acquisto... di un cellulare!

Marco Bovo

"L'esser contenti è una ricchezza naturale, il lusso è una povertà artificiale" (Socrate).

NICO VALSESIA, 4859 CHILOMETRI PER SCONFIGGERE LA NOIA

Vincere il Tour de France o il Giro d'Italia per molti sembra un'impresa enorme. Eppure c'è chi cerca di fare ancora di più, superando ogni limite. Nico Valsesia, 43enne di Borgomanero (Novara), in luglio ha partecipato a una delle corse ciclistiche più dure al mondo: la **RACE CROSS AMERICA 2014 (RAAM)**. Una gara che parte dalla California e termina alle coste del Pacifico, precisamente ad Annapolis (Maryland). Questa gara di endurance prevede un percorso di 4859,2 km. Il cronometro viene attivato alla partenza e stoppato solamente al momento dell'arrivo (gara no-stop). Il corridore italiano quest'anno ha compiuto il suo miglior risultato in questa competizione, arrivando terzo, in un totale di 9 giorni, 12 ore e 44 minuti.

Nico Valsesia ha raccontato questa sua esperienza sulle pagine del settimanale **"Sport Week"** (Gazzetta dello sport). Nel suo racconto si percepisce quanto questa corsa sia drasticamente faticosa: alla fine dell'edizione del 2011 aveva detto che sa-



rebbe stata l'ultima, ma in realtà questa corsa, per Nico, **«è un'esperienza che ti entra dentro e ti lascia un segno profondo»**. In questi nove giorni di gara, ha dormito solamente dieci ore, effettuando tre pasti giornalieri di dieci minuti ciascuno. Ha pedalato giorno e notte, in pianura e in montagna, con temperature di tutti i tipi (è calato 5 chili). Nel suo tragitto aveva al seguito uno staff (medico, psicologo, nutrizionista, osteopata) pronto ad aiutarlo nelle soste per recuperare al meglio le energie.

Un impegno psico-fisico pazzesco, che oltre a sfinire il fisico, rende stanca anche la mente. Il nemico principale da sconfiggere, dice, è la noia. **«Pensandoci bene, in questa gara "fuori misura" forse è proprio la monotonia il nemico peggiore e a regalarti le risorse e gli stimoli necessari sono soprattutto le difficoltà che devi affrontare: gli avversari in primo luogo e i moltissimi problemi che la traversata di un intero continente porta con sé»**.

Una spinta particolare e straor-

dinaria gliel'ha data suo figlio Santiago, di 12 anni, che per la prima volta ha seguito il padre nel pullmino dello staff. **«Mio figlio Santiago, ha trascorso nove giorni a gridare pedala, papà!»**. Una spinta che ha sicuramente rafforzato e incoraggiato ulteriormente Nico, instancabile e innamorato follemente della fatica, quella fatica che lo sprema ma che allo stesso tempo lo rende felice.

Alla fine del suo racconto, dopo quest'esperienza ricca di emozioni estremamente forti, Valsesia chiude dicendo: **«A volte mi chiedo se non sia stato lui (mio figlio Santiago) quello che ha fatto la fatica maggiore»**.

La fatica, quella sana, bella, positiva si nasconde nell'intimità della persona, lasciando spazio all'amore, quell'amore che rende anche qualcosa di notevolmente faticoso, un'esperienza di vita potentissima, unica ed inimitabile.

Matteo Zanon



UNA LOTTA “OMICIDA” PER LA FEDE

Jihad. Questa parola è oggi famosissima, soprattutto perché gli jihadisti sono i membri dell'Isis, uno dei gruppi islamici sunniti più estremisti in circolazione. Loro stessi si definiscono però come “Stato” e non come “gruppo” e solo una coalizione così forte può “esercitare il massimo sforzo”: questo è il significato di jihad. Si parla quindi di lotta spirituale per una fede perfetta e di guerra santa. James Foley, Steven Sotloff, David Jones sono i reporter uccisi, tutti come sembra dallo stesso boia, con un perfetto accento inglese. David Cameron definisce gli jihadisti come “mostri, non musulmani” e Obama si è fatto portatore dello slogan “con gli alleati contro l'Isis.” La linea dura adottata dai paesi del grande nemico chiamato Occidente può essere però un'arma a doppio taglio: può fermare questo fenomeno di brutale violenza come può anche dare una carica in più agli jihadisti che continueranno a uccidere. Chi si ritiene padrone della vita umana, sia chi bombarda come chi uccide, è un criminale due volte. L'arcivescovo armeno Marayati di Aleppo sostiene che: “qui la gente non ha una visione chiara di quello che sta succedendo ma certo non vede gli autori dei bombardamenti come dei “liberatori”. Aumenta l'incertezza che tutti vivono ogni giorno. Quella con cui i padri e le madri di famiglia si chiedono se sia ancora possibile rimanere o se l'unica salvezza sia ormai da cercare nella fuga.” Contro i bombardamenti si schiera anche il nunzio apostolico a Damasco, Monsignor Mario Zenari: “per quanto riguarda i raid aerei bisogna usare attenzione e tenere conto che una cosa è l'Iraq, un'altra è la Siria.” Secondo Zenari gli islamici vogliono vendicarsi del popolo che un tempo li invase e per questo le loro minacce non vanno sottovalutate. Il messaggio diffuso da Mohammad al Adnani, portavoce dello Stato islamico, è molto chiaro: “conquisteremo la vostra Roma, faremo a pezzi le vostre croci, ridurremo in schiavitù le vostre donne.”

I fanatici sono un pericolo costante e non vanno



sottovalutati, hanno un'idea di conquista, di potere di sopraffazione sugli altri. Siamo di fronte a una provocazione politica che usa la pulizia etnica e la religione come innesco. Più crudeli si dimostrano, più i giornali e le televisioni parlano di loro, più il mondo sa di loro e questo provoca un senso di autoesaltazione nella loro anima, si sentono preziosi e indispensabili alla loro fede. Certo, non esiste una religione senza fedeli, ma ci sono fedeli e fedeli. La crudeltà non è fede, la violenza sull'uomo non è solo segno di mancanza di diritti umani in uno stato come la Siria, ma è soprattutto manifesto di un gruppo che si crede migliore di altri, che vuole diventare padrone del mondo, anche se non riesce a nascondere la sua vena politica, il suo desiderio di sbaragliare gli avversari, gli americani, gli inglesi e tutti gli altri europei. Molti volontari sono stati rapiti, venduti come merce al primo acquirente. Perché? Perché aiutavano la loro gente e gli jihadisti come tutti gli altri ribelli non possono tollerare che la loro gente venga aiutata da occidentali, da nemici. Continuano a proclamare la guerra santa in nome di Allah ma è ora che comincino a guardare al futuro e un futuro sanguinoso non è una buona prospettiva nella quale far crescere la giovane popolazione islamica. Zenari afferma: “per gli Stati a maggioranza islamica è venuto il momento di venire a patti con la modernità, con i diritti. E devono separare religione e Stato. Ma noi non possiamo imporre il nostro modello di società e nemmeno la nostra democrazia. Devono trovare da soli la strada alla convivenza sociale, rispettosa del pluralismo.”

Vanessa Bertaiola

FIGLIO: NON DIRITTO MA DONO

Se si ammette che esiste un “diritto al figlio”, cosa recentemente introdotta anche in Italia, non possiamo stupirci se i genitori che hanno “ordinato” un figlio, affittando l’utero di una donna o procurandosi il seme eterologo, lo rifiutano se alla nascita non è sano e perfetto. Infatti, se il figlio diventa un prodotto da acquistare, è ovvio che, come ogni acquisto, deve essere di gradimento della coppia compratrice.

No, non siamo ancora alla tratta degli infanti, ma è un po’ strana l’indignazione che sorge su giornali e web, anche da parte di sostenitori di eterologia e affitto dell’utero, in merito alla **coppia australiana che aveva affittato l’utero per 11.000 €** di una povera donna thailandese, al secolo Pattarman Chanbua, già madre di due figli, rifiutando poi uno dei due gemelli concepiti perché portatore della sindrome di Down, ossia imperfetto. La ricostruzione della vicenda fa capire che qualcosa si era inceppato nello spietato ingranaggio della compravendita: la gestante aveva saputo già durante la gravidanza che uno dei due nascituri era down, ma nonostante le insistenze della coppia si è rifiutata di abortire perché fedele ai precetti della sua religione, il Buddhismo.

Per lei Gammy, **il gemello “sbagliato”, era un suo figlio e non un prodotto** da consegnare come un pacco. Ora tutti si indignano ma c’è ben poco di cui indignarsi: se si accetta la logica del figlio come prodotto, questa ne è l’ovvia consequen-

za. E il caso non è isolato.

Tempo fa a Milano, dei genitori fecero causa ad un ospedale perché la donna, che aveva deciso di abortire uno dei due gemelli che aspettava (quello malato), si era vista sottrarre chirurgicamente quello sano. Negli Stati Uniti una madre surrogata, ossia venditrice di utero, avrebbe dovuta essere sottoposta ad aborto perché il bimbo era down, ma si rifiutò di farlo tenendosi il bambino. E ci sono coppie che affittano l’utero di una terza salvo poi chiedere di abortire perché si sono lasciati o hanno cambiato idea.

Come se si trattasse di annullare una vacanza. **Prima di legiferare dovrebbe esserci una seria riflessione in merito.** L’inseminazione eterologa o l’affitto dell’utero non sono diritti e nemmeno conquiste di cui andar fieri.

Chi dirà al nascituro che in realtà uno dei due genitori tale non è? Viviamo in un mondo in cui tutti si scagliano a voce alta nella difesa dei diritti, ma chi difende i diritti del nascituro? Chi va a spiegare ai gemellini impiantati nell’utero sbagliato, caso successo in Italia poco tempo fa, che quelli a cui parla non sono nemmeno suoi parenti? **L’idea che un figlio si possa comprare lascia la porta aperta anche ad un “diritto di recesso”.**

Diverso è il caso in cui la scienza aiuta coppie non sterili ad avere figli, con seme e ovulo della coppia impiantato nell’utero della donna.

In questo caso si corregge un

problema che non avrà certamente ripercussioni sulla coppia e sul nascituro, come una normale operazione.

Ma non è forse il caso di puntare anche sulle adozioni? Ci sono migliaia di bambini abbandonati nel mondo, che vorrebbero una famiglia ma vi sono però procedure burocratiche, in parte anche doverose, che dilatano i tempi di adozione all’infinito e aumentano i costi a livelli proibitivi.

Sono da ammirare e rispettare quelle famiglie che scelgono questa strada, a volte per una avversità fisica, a volte per scelta vera e propria come fratello di altri figli già avuti. **Il dono dell’accoglienza e l’aprire la propria famiglia a nuovo amore sono pilastri del Vangelo.**

Il passo che intercorre tra il diritto ad un figlio e la tratta degli embrioni è breve, brevissimo. Soprattutto è difficilmente verificabile, controllabile.

Chi garantisce che da seme e ovuli di una coppia qualcuno non faccia solamente un embrione ma centinaia?

E’ chiaro che una coppia che cerca un figlio si presuppone parta dall’amore che gli donerà, ma abbiamo già visto troppe cose storte per poter trattare questo argomento come un qualsiasi decreto governativo o come esclusivo diritto civile.

Un figlio non è un diritto, non è una legge, ma un dono.

Pietro Guadagnini

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Visitare la Palestina, sostare in preghiera nei luoghi dove anche Gesù visse e operò per la nostra salvezza, leggere i Vangeli nel loro contesto storico rende questo pellegrinaggio unico per intensità e bellezza.

Giovedì 30 ottobre, alle 20.45 in sala Polato faremo la presentazione del pellegrinaggio che avverrà **dal 19 al 26 marzo**. Sono aperte le iscrizioni in canonica fino ad esaurimento posti (40).

CAMPO INVERNALE PER FAMIGLIE

Un tempo di riposo, condivisione, fraternità, bellezza... ovvero la possibilità di qualche giorno in montagna **dal 2 al 6 gennaio 2015**.

A nostra disposizione un albergo in **albergo in autogestione a San Giovanni**, in Valle Aurina, struttura Waldheim (1.1017m) con 22 camere, bellissimi paesaggi e impianti sciistici vicini e raggiungibili col bus.

Iscrizioni: aperte fin d'ora, con acconto di 100 euro per famiglia, fino ad esaurimento posti. Costi totali giornalieri per vitto e alloggio: 38 euro per maggiorenni / 23 euro per minorenni. Per informazioni e iscrizioni in canonica.



ALLA SCOPERTA DEL CIELO

IMPARIAMO A CONOSCERE IL CIELO E AD ORIENTARCI NELLE COSTELLAZIONI



Il Circolo NOI "Il Gabbiano" propone **sabato 25 ottobre alle 20.30** una serata da passare insieme al **Gruppo Astrofili di Mozzecane... e insieme alle stelle!** Questo Gruppo è nato 2 anni fa da un gruppo di amici della zona appassionati di astronomia. Vi sono persone di età diverse, conoscenze diverse e con strumenti diversi, tutti accumulati dalla passione per le meraviglie del cielo. Fin da subito – pur senza essere un circolo o un'associazione – si è dato una missione: diffondere

la conoscenza del cielo a tutti coloro, adulti e bambini, che ne siano anche minimamente incuriositi.

D'altronde tutti, alle età più diverse ci siamo messi con il naso all'insù per vedere quei strani puntini luminosi!

Tema della serata di Povegliano: **"Alla riscoperta del cielo. Impariamo a conoscere il cielo e ad orientarci nelle costellazioni"**.

Dopo un primo momento di spiegazioni teoriche (negli ambienti del Circolo, vicino al campanile), questi appassionati ed esper-

ti condurranno tutti – piccoli e grandi, appassionati e curiosi – all'osservazione dal vivo, con tanto di telescopi messi a disposizione dai singoli e dal gruppo. In caso di maltempo la serata sarà rimandata.

Molti altri eventi come questo saranno proposti dal **Circolo NOI**, ma anche possono essere proposti al Circolo Noi. Quindi chiunque avesse idee, proposte o semplicemente voglia di mettersi in gioco, può contattare il Circolo. **"Insieme possiamo fare moltissime cose e il circolo ha bisogno di tutti voi."** ■

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito ben due volte.

La prima riunione, in modalità straordinaria, ha visto invitati i responsabili di tutte le esperienze estive che sono state proposte dalla nostra parrocchia. Dopo aver riflettuto sul vero significato, sul valore e sulle grandi opportunità pastorali delle vacanze e del tempo libero, è stato condiviso quanto vissuto. Il Grest è stata una bella esperienza sia umana che di fede: c'è stata una notevole responsabilizzazione dei ragazzi e de-

gli adolescenti, perché in queste quattro settimane ci sono state moltissime persone che si sono rese disponibili a fare le più svariate attività.

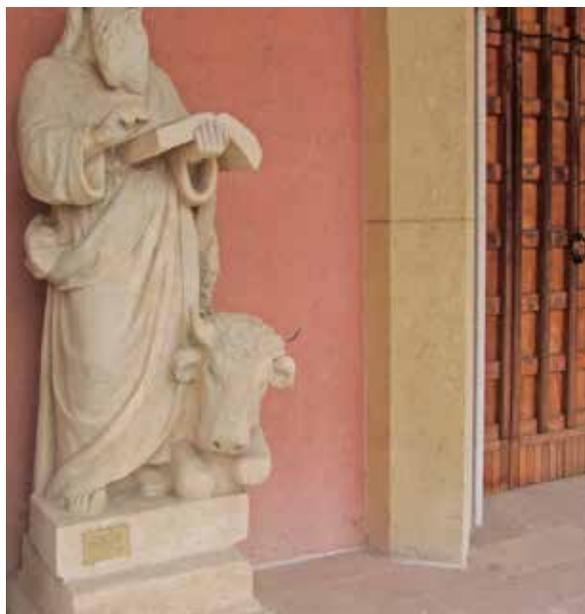
Molto apprezzate anche le varie attività proposte quest'estate dal Noi, in particolare il torneo di calcio balilla al quale hanno partecipato molte persone di varia età con bambini e famigliari al seguito.

Le varie esperienze di campi estivi (per ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie) si sono rivelate molto positive, raggiungendo molteplici risultati sul piano spirituale, umano, comunitario.

Nella seduta "ordinaria" di inizio ottobre (lunedì 6), il CPP ha dato ampio spazio alla riflessione sul progetto pastorale diocesano 2014/2015 e alla lettera che il Vescovo Giuseppe Zenti ha inviato a tutti i Consigli. Quindi ha verificato il buon esito di varie iniziative collocate tra la fine dell'estate e l'inizio del nuovo anno pastorale (Festa di fine campi, saluto a don Emanuele, Pellegrinaggio a Madonna della Corona, Quarantore), lanciando anche proposte per migliorarle laddove possibile. ■

ROVINATA LA STATUA DELL'EVANGELISTA LUCA

Chi ha compiuto questo atto vandalico, cosa voleva dimostrare?



Distruggere i simboli di storia, civiltà, tradizione del nostro passato, è fare il funerale al nostro futuro.



Abitiamo finalmente alla Madonna GRAZIE AI GENEROSI VOLONTARI!

"Vi siete trasferite?". È la domanda che più spesso ci è stata posta nelle ultime settimane! Ebbene sì, ora possiamo dirlo, siamo ufficialmente residenti alla Madonna dell'uva secca.

I lavori da fare erano molti, ma sono stati molti di più i generosi volontari che giorno dopo giorno si sono resi disponibili per portarli a termine e rendere la "casetta" semplicemente unica.

Volontari dal cuore grande, come i due che un pomeriggio, affacciandosi alla finestra, esordiscono dicendo *"Siamo andati a fare una passeggiata e abbiamo deciso di passare di qui. Vi serve una mano?"* e, insieme a chi era già presente, si ritrovano a lavorare per tre intere ore! Ore che vanno a sommarsi alle centinaia, dedicate da chi, instancabile ed inarrestabile, ha donato tempo,

fatica, idee e materiale.

A tutti loro, bambini, giovani, adulti (perché non c'è età che si sia tirata indietro), va il nostro più sincero e profondo grazie!!! Perché senza di loro tutto il lavoro svolto non sarebbe stato possibile, come non sarebbe stato possibile arrivare in tempo ad aprire le porte ai giovani che hanno partecipato alla due giorni di formazione che si è tenuta al Santuario il 4 e 5 ottobre. Si sono adattati un pò perché la casa non è ancora del tutto attrezzata, ma questo è stato anche un vantaggio, perché senza mobili c'era più spazio per i materassini e poi... hanno fatto colazione in piedi con estrema eleganza!!!

Proprio i giovani, quasi 50, sono stati i protagonisti indiscussi di questi due giorni pieni di spiritualità, riflessione e fraternità! L'ab-

bondante e golosa cena, che abbiamo allegramente consumato al "Tigella Bella" a Borghetto, non ha impedito ai ragazzi di fermarsi davanti all' Eucarestia prima in gruppo e poi singolarmente per l'intera notte.

Fino alle sette del mattino, i giovani si sono avvicinati, vivendo nella veglia e nella preghiera in modo intenso e personale l'incontro con quel Gesù che li ha chiamati a stare con Lui, a conoscerlo profondamente per poterlo portare con la vita nella vita di adolescenti e ragazzi, e di ogni persona che incontrano.

Nel frattempo anche i lavori per il restauro della casa di spiritualità del Santuario sono ripresi e proseguono a pieno ritmo.

Proprio durante gli ultimi scavi effettuati, inoltre, è stata scoperta una "caldera" molto antica che all'epoca di costruzione del Santuario probabilmente servì per produrre i mattoni necessari: vi veniva gettato dentro il materiale, grazie al quale, dopo una lunga lavorazione, si otteneva il composto necessario per l'edificazione della struttura in questione.

Una struttura profonda e importante; assomiglia un pò ai ragazzi che sono stati qui, alle persone che sostano in Santuario, a quelle che hanno adorato silenziosamente il Santissimo Sacramento: accogliendo quanto loro donato, sono ripartiti carichi, mandati da Colui che li ha chiamati con il compito, proprio come la caldera, di custodire e al tempo stesso dare a chi incontrano sul loro cammino, per l'edificazione di una meravigliosa Chiesa.

Paola e sr. Emma



Rinati in Cristo

LEONARDO LINO ANTONIO *Catturano*
 VITTORIA *Turrini*
 IACOPO *Pasetto*
 EMILY *Fiorentini*



Vivono nel Signore

ZANINI <i>Raffaella</i>	di anni 81
DAL SANTO <i>Gildo</i>	di anni 87
VITALI <i>Renata</i>	di anni 86
PISANI <i>Maria</i>	di anni 87



Sposati in Cristo

MARCAZZAN *Marco* con TAIOLI *Elisa*
 BASSI *Matteo* con FACCIOLI *Valentina*
 TURRINI *Federico* con LOVATEL *Francesca*

L'ESEMPIO DEI SANTI

SAN CARLO BORROMEEO

Carlo Borromeo (Arona, 2 ottobre 1538 – Milano, 3 novembre 1584) è stato un arcivescovo cattolico e cardinale italiano.[1] È stato canonizzato nel 1610 da papa Paolo V. Creato Cardinale da Papa Pio IV, il giovane Carlo ebbe la singolare occasione di contribuire a riaprire, concludere e attuare il concilio di Trento. Attuando nella diocesi ambrosiana la riforma tridentina, vivendo costantemente in ascetica povertà, Carlo Borromeo dedicò la sua azione pastorale alla cura delle anime e alla riforma dei costumi, promuovendo oltre al culto «interiore» anche il culto «esteriore» - riti liturgici, preghiere collettive, processioni - ravvivando in tal modo la fede, l'identità e la coesione sociale soprattutto dei ceti più popolari. Nell'attuare i decreti tridentini il Borromeo si espose infatti alla reazione di coloro che vedevano lesi i propri privilegi:

fu contrastato dai governatori spagnoli e dal Senato milanese, minacciato con i bastoni dai frati minori osservanti, aggredito con le spade dai canonici di Santa Maria della Scala, minacciato dalle monache di Sant'Agostino. Nel 1566, lasciata la corte pontificia, prese possesso della diocesi di Milano, nella quale da circa ottant'anni mancava un vescovo residente e nella quale si era radicata una situazione di pesante degrado. A Milano Carlo Borromeo ristabilì disciplina nel clero, negli ordini religiosi maschili e femminili, dedicandosi al rafforzamento della moralità dei sacerdoti. Si impegnò in opere assistenziali in occasione di una durissima carestia nel 1569-70 e, soprattutto nel periodo della terribile peste del 1576-1577, detta anche "peste di San Carlo". Assai noto è l'episodio della processione organizzata dal santo per chiedere l'intercessione affinché il morbo si placasse, fatta a piedi nudi. Nell'esercizio della sua attività pastorale Carlo incontrava molte donne, religiose o laiche di ogni ceto popolare. Era solito farlo in luoghi pubblici e con testimoni, affinché nessuno potesse insinuare malelingue. Scampato alla peste, fu comunque indebolito in salute negli ultimi suoi anni. La febbre lo spinse di ritorno da una visita pastorale il 3-11-1584. Viene ricordato il 4 novembre poiché morto il 3 sera. ■



